

Padiglione 25: un'esperienza rivoluzionaria al Santa Maria della Pietà di Roma

di Massimiliano Carboni* e Claudia Demichelis**

E che cosa si può fare fino a che l'istituzione non si apre?

Aprire l'istituzione!

Franco Basaglia, Conferenze brasiliane, 1979

Padiglione 25 è un progetto di film documentario che racconta l'autogestione, sostenuta da un gruppo di infermieri ispirati dalle idee e dalle pratiche di Franco Basaglia, di un reparto dell'Ospedale Psichiatrico S. Maria della Pietà.

La storia ha inizio nel 1975, l'anno della vittoria della sinistra alle elezioni amministrative, della pubblicazione di *Crimini di pace. Ricerche sugli intellettuali e sui tecnici come custodi istituzionali violenti* a cura di Franco e Franca Basaglia, della traduzione italiana de *Lo psicanalismo. Psicanalisi e potere* di Robert Castel¹ e di *Matti da slegare*, una video inchiesta compiuta da Marco Bellocchio sulle

* Massimiliano Carboni è regista, videomaker, iscritto all'ordine nazionale dei giornalisti (tesserino n. 151831), esperto in comunicazione cross-mediale. Dopo una lunga esperienza nel settore radiofonico, dal 2003 si dedica anche alla produzione audiovisiva realizzando reportage soprattutto all'estero. Dal 2004 al 2008 lavora come videomaker freelance e come tecnico di regia nel broadcasting TV. Fonda nel 2007 l'Agenzia Multimediale Italiana, una società di comunicazione multimediale e produzione audiovisiva, editrice di una testata giornalistica on-line. Dal 2010 è amministratore unico di Ferro 3 srl, società di comunicazione cross-mediale e produzioni audio-video. Nel luglio 2010 scrive e cura la regia di *RCL Ridotte Capacità Lavorative*: il film, con protagonista Paolo Rossi, sulle vicende dello stabilimento FIAT di Pomigliano d'Arco esce nelle sale cinematografiche italiane nello stesso anno (IRIS DISTRIBUZIONE) ed è ospite di numerosi Festival, tra cui Torino, Bari, Cagliari. Insegna comunicazione cross-mediale, tiene corsi e laboratori di regia e videomaking. Collabora con accademie e università in Italia e all'estero, con enti pubblici, ministeri, aziende e enti di formazione accreditati. Lavora come autore e regista di spot per campagne di comunicazione corporate, istituzionale e sociale. E-mail: crbmsm@gmail.com

** Claudia Demichelis è antropologa culturale appassionata ai temi della psichiatria sociale. Si specializza nel settore visuale e museale e dedica le attività di ricerca del dottorato in Etnologia ed Etnoantropologia, svolte nel triennio 2006-2009 presso l'Università La Sapienza di Roma, a un progetto di sviluppo audiovisivo del Museo Laboratorio della Mente, che documenta la storia dell'ex Ospedale Psichiatrico S. Maria della Pietà. Come Coordinatrice Ricerche Documentarie, collabora dal 2006 al 2008 con il Centro Studi e Ricerche ASL RME e con Studio Azzurro all'allestimento del museo. Realizza un archivio audiovisivo (circa sessanta ore di girato), depositato presso il Laboratorio di Antropologia Visiva D. Carpitella dell'Università La Sapienza di Roma, in cui restituisce documentazione di videointerviste a persone che a diverso titolo hanno attraversato la storia del S. Maria della Pietà: pazienti, operatori, familiari. Una parte dell'archivio può essere oggi visionato presso il Museo Laboratorio della Mente di Roma. E-mail: claudia.demichelis80@gmail.com

¹ Franco Basaglia è autore dell'*Introduzione* alla traduzione italiana del testo di Castel. Si veda in particolare: Castel R., *Lo psicanalismo. Psicanalisi e potere*, Torino, Einaudi, 1975.

condizioni dell'Ospedale Psichiatrico di Colorno e sulle prime esperienze di inserimento lavorativo dei pazienti.

Nello stesso periodo, nel manicomio di Roma, prendono servizio alcuni giovani medici che introducono esperienze di apertura significative², ma non riescono tuttavia a imporsi per avviare il superamento di un'istituzione ancora chiusa, che conta più di un migliaio di ricoverati. Un importante slancio verso il cambiamento si riscontra invece nel personale infermieristico, in particolare in quello che opera presso il Padiglione 22, ormai facente parte dell'Ospedale I retto da Antonino Iaria, a seguito della divisione dell'ospedale sancita dalla Legge 431 del 1968³.

Il reparto 22 è il più grande e problematico: vi sono internati circa trecento pazienti, definiti "cronici" e immersi in condizioni di vita disumane. Difficili anche le condizioni di lavoro, che obbligano il personale infermieristico a straordinari obblighi e a non avere altra mansione al di fuori della stretta vigilanza. L'infermiere non ha accesso alle cartelle cliniche, non conosce le persone che "deve custodire", soprattutto non deve intrattenere con queste alcuna relazione umana. All'inizio del turno prende "regolare consegna" dei pazienti e si chiude a chiave con loro in una stanza chiamata "sorveglianza". Siede alla sua postazione, un tavolo su cui è tenuto a distendere una traversa, simbolo di asetticità, con la quale prende simbolicamente le distanze dalla malattia mentale e dai pazienti. Esercita un ruolo di custodia e di controllo: per regolamento non deve mai dare le spalle ai ricoverati, perché questi potrebbero aggredirlo in qualsiasi momento, in quanto "pericolosi a sé e agli altri". Dall'infermiere non si attende alcuna valutazione, alcuna osservazione: deve limitarsi a vigilare, a eseguire scrupolosamente gli ordini del personale medico e religioso.

² Franco Paparo, neoprimario del Padiglione 17, un reparto femminile, avvia un processo di apertura all'interno di tale padiglione con le prime assemblee, occasioni di dibattito e di confronto tra pazienti e personale. Al Padiglione 20 lo psichiatra Massimo Marà dà inizio ai primi gruppi di discussione con gli infermieri, tentando di "seminare rapporti umani, emozioni dirette, il ritorno all'umano, alla comunicazione semplice, cioè genuina, che l'istituzionalizzazione manicomiale aveva pervertito, reso vana, annullata" (Marà M., *Le idee, i vissuti, i tentativi, le prassi antistituzionali nell'Ospedale Psichiatrico S. Maria della Pietà dal 1968 al 1981*, in Iaria A., Losavio T., Martelli P. (a cura di), *L'Ospedale Psichiatrico S. Maria della Pietà*, 2003, vol. III, p. 208. Nello stesso anno vengono definitivamente chiusi i Padiglioni 8 e 90, precedentemente destinati all'internamento dei bambini, e viene avviato un programma di inserimento dei ragazzi con handicap negli ambienti scolastici. Per l'esperienza di apertura del Padiglione 16 si rimanda a Pallotta A., Tagliacozzo B., *Scene da un manicomio. Storia e storie del S. Maria della Pietà*, Roma, Edizioni Scientifiche Magi, 1998.

³ Il 18 marzo del 1968, il Ministro della Sanità Luigi Mariotti fa approvare la Legge 431, intitolata *Provvidenze per l'assistenza psichiatrica*, relativa all'equiparazione strutturale-organizzativa degli ospedali psichiatrici a quelli generali. Poiché erano previste nell'ospedale da due a cinque divisioni, ciascuna col massimo di 600 letti, il S. Maria della Pietà, in virtù della nuova legge, viene dunque diviso in due ospedali, sotto la direzione rispettivamente dei direttori Antonino Iaria e Ferdinando Pariente. La Legge 431 va inoltre ricordata per l'articolo 4, che sancisce il "ricovero volontario": viene riconosciuto alla persona sofferente il diritto di decidere del momento della propria dimissione. Decade anche l'obbligo di iscrizione al Casellario Giudiziario: un'innovazione quest'ultima che consentirà agli infermieri di intraprendere esperienze di apertura e di liberazione.

Non è facile accettare il regolamento (che risale al 1934) per alcuni degli infermieri del Padiglione 22, che fuori dall'istituzione lottano e manifestano per il raggiungimento del benessere, del diritto alla salute, della gestione sociale della scuola, della sanità e dei servizi. Queste modalità di lavoro venivano contestate già dal 1969, quando le manifestazioni di sciopero indette dalle Sezioni Sindacali Ospedaliere si erano inasprite, fino a raggiungere la durata di sei giorni consecutivi. Gli infermieri avevano così ottenuto la definitiva regolamentazione dell'orario di lavoro⁴, l'adeguamento degli organici, l'assunzione degli ausiliari e il riconoscimento degli avanzamenti di carriera (ausiliario, infermiere, vice caporeparto, caporeparto). Ma soprattutto avevano ottenuto l'istituzione delle assemblee generali di reparto, nel corso delle quali discutere non solo di nuove piattaforme mansionali e salariali, ma porre la questione della riqualificazione dell'infermiere e seminare gradualmente la coscienza politica del ruolo di "ingranaggio dell'istituzione" che il personale infermieristico riveste in manicomio. E ciò avviene anche attraverso la lettura collettiva e la discussione di alcuni passi de *L'istituzione negata* di Franco Basaglia: è dal confronto con quanto sta accadendo altrove che gli infermieri del S. Maria della Pietà comprendono di essere l'ultimo gradino di una gerarchia. La possibilità di intervenire sulla base della propria esperienza del contatto immediato col malato è di fatto già negata dalla mancanza di una formazione adeguata.

L'estrazione sociale dell'infermiere è in gran parte analoga a quella dell'internato: proletari espulsi dalla produzione per riduzioni dell'attività produttiva, sottoproletari privi di qualifica, cacciati dalla terra o disoccupati permanenti, reclutati con criteri clientelistici (all'O. P. di Roma l'assunzione è per chiamata individuale e tutti possono immaginare che cosa questa significa), con un grado di istruzione che non va al di là della quinta elementare, senza alcuna preparazione specifica che non sia il corso interno, esclusivamente teorico, basato su un libro di testo ("Manuale per gli infermieri di ospedale psichiatrico" del Prof. Dott. U. De Giacomo, ex direttore dell'Ospedale) che dimostra ad ogni piè sospinto particolari tendenze alla propaganda delle teorie lombrosiane⁵.

L'effetto combinato della dequalificazione e della paura di incorrere in gravi sanzioni penali ed economiche, come previsto dalla Legge 36/1904⁶, comportava allora l'accettazione da parte

⁴ Con gli scioperi del 1969 si ottiene la distribuzione delle quarantotto ore lavorative settimanali, nel modo seguente: 1° giorno, 7 ore di mattina; 2° giorno, 7 ore di pomeriggio; 3° giorno, 10 ore di notte; 4° giorno, smonto turno; 5° giorno, libertà. Si veda a questo proposito Pallotta A., *Infermieri dal 1900*, in Iaria A., Losavio T., Martelli P. (a cura di), *L'Ospedale Psichiatrico S. Maria della Pietà*, 2003, vol. III, p. 240.

⁵ Zugaro S., *I meccanismi di sfruttamento nell'ospedale psichiatrico*, in *La critica sociologica*, XX, inverno 1971-1972, pp. 213-215.

⁶ La Legge 36, varata nel 1904, ha regolamentato, per la prima volta dopo l'unificazione italiana, lo statuto e il funzionamento degli ospedali psichiatrici, le prassi di internamento e di dimissione. L'ammissione del paziente avveniva per motivazioni di "pericolosità" e di "scandalo" e l'internamento prevedeva l'immediata registrazione al Casellario Giudiziario dell'internato, con la conseguente perdita dei diritti civili. Di conseguenza, l'infermiere esercitava, al pari di un secondino, un ruolo di custodia su persone interdette dal punto di vista giuridico e rispondeva penalmente di qualsiasi cosa accadesse in reparto durante il turno di servizio.

dell'infermiere del ruolo di carceriere che gli veniva imposto, escludendolo da ogni possibilità di prendere coscienza di questo meccanismo e dunque di sottrarsene. In questo modo egli *affermava l'istituzione* e contribuiva alla stessa istituzionalizzazione del malato, considerandolo come nient'altro che l'oggetto scomodo del proprio lavoro. Riflessioni di questo tipo vengono condivise nelle assemblee di reparto del Padiglione 22 e creano un bacino di infermieri sindacalizzati, convinti che il rovesciamento che anima in quegli anni le esperienze di Arezzo, Perugia, Città di Castello e Trieste possa essere attualizzato anche nel manicomio romano.

Gli infermieri conquistano così un accordo con il direttore e si trasferiscono con venti pazienti al Padiglione 25, il reparto "malattie infettive", temporaneamente inutilizzato. L'autogestione diviene progetto operativo nell'estate 1975, grazie anche al sostegno del sindacato e degli operai dell'ex Fabbrica Ranieri di Roma (occupata e poi chiusa nel 1964, e dalla quale provenivano molti degli infermieri del Padiglione 22). Inizia così per gli ospiti del "reparto aperto" un lavoro lento e faticoso di reinserimento progressivo nelle regole sociali. Giorno dopo giorno vengono introdotte piccole e grandi trasformazioni: gestione collettiva della vita di reparto; reintroduzione dell'uso di oggetti quotidiani come le posate, gli abiti civili, il sapone; la busta paga per i compensi agli "ospiti" impiegati in lavori all'interno del manicomio; progetti di inserimento lavorativo all'esterno e di ricongiungimento familiare. Obiettivo finale del progetto, la definitiva dimissione. Per dodici mesi, ogni aspetto della vita del reparto viene annotato dagli infermieri in un diario, che diventa l'occasione per raccontare il difficile percorso di liberazione dal regime di segregazione manicomiale e che sarà pubblicato nel 1977⁷.

Da ormai due anni siamo impegnati con dedizione, serietà, coraggio ed entusiasmo nella produzione del docufilm *Padiglione 25*. I motivi per cui crediamo sia importante occuparsi di questa storia sono molti: dagli spunti che essa offre per tornare a discutere sulle modalità di trattamento e cura del disagio mentale agli elementi di riflessione che aggiunge alla storia del movimento di quegli anni. Raccontiamo questa vicenda dando voce agli infermieri, i soggetti più in ombra tra quelli che nei movimenti degli anni '70 hanno contestato il manicomio e cercato di trasformare l'assistenza psichiatrica. A distanza di quarant'anni, Pino Antonucci, Vincenzo Boatta e Stefano Zugaro, coadiuvati da Tommaso Losavio, ripercorrono così la loro esperienza in manicomio, vissuta da protagonisti dell'avventura del Padiglione 25, nella doppia veste di infermieri e attivisti. Nel cast artistico, Libero De Rienzo⁸ nel ruolo del

⁷ Quattordici Infermieri, *S. Maria della Pietà. Padiglione 25. Il diario degli infermieri in un reparto autogestito di malati mentali "cronici"*, Venezia, Marsilio, 1977.

⁸ Libero De Rienzo nasce a Napoli nel 1978. Recita nei film di Marco Ponti *Santa Maradona* (2001), grazie al quale vince il David di Donatello 2002 come migliore attore protagonista, e *A/R Andata + Ritorno* (2004), in cui è protagonista insieme a Vanessa Incontrada. È regista, nonché sceneggiatore e attore, della pellicola *Sangue – La morte non esiste*, per il quale ottiene numerosi riconoscimenti. Lavora in alcune produzioni televisive, tra cui il film tv *Più leggero non basta* (1998), per la regia di Elisabetta Lodoli, e le miniserie *Nassiriya – Per non dimenticare* (2007), regia di Michele Soavi, e *Aldo Moro – Il presidente* (2008), regia di Gianluca Maria Tavarelli. Nel 2009 torna sul grande schermo con il film *Fortapàsc*, per la regia di Marco Risi, sulla vicenda di Giancarlo Siani, giornalista de *Il Mattino* ucciso nel 1985 dalla camorra. Nel 2011 recita in *La kryptonite nella borsa* di Ivan Cotroneo. Nel 2014 è tra i protagonisti di *Smetto quando voglio*, commedia diretta da Sydney Sibilia.

protagonista e Aldo Di Marcantonio⁹ come direttore della fotografia.

Riteniamo inoltre che la storia del Padiglione 25 possa offrire un utile punto di vista a coloro che acquisiscono una formazione di tipo socio-sanitario, restituendo testimonianza delle lotte passate e incoraggiando al tempo stesso una riflessione sulle motivazioni della professione. Non è dalla mera acquisizione di tecniche, ma da una lettura dialettica delle contraddizioni su cui poggia l'attuale assistenza e cura del disagio mentale che possono forse originarsi pensieri, pratiche e graduali significativi mutamenti. E queste trasformazioni – come ci mostra la storia del Padiglione 25 – si compiono *giorno dopo giorno*.

Di questo siamo convinti al punto che lo stesso progetto di docufilm si è sviluppato *in progress*: raccogliendo man mano testimonianze, documentazioni; creando una piccola comunità di memoria nel quartiere di Monte Mario a Roma; analogamente, raccogliendo via via sostegno e risorse economiche. Nel luglio 2013 abbiamo iniziato a documentarci sulla storia del Padiglione 25. Nel 2014 abbiamo poi provveduto alla stesura della sceneggiatura, alla registrazione delle interviste ai testimoni e alla realizzazione di un trailer di presentazione. Questa prima fase di lavoro, interamente prodotta da Ferro3 e Altera Studio e da professionisti che hanno offerto gratuitamente il proprio lavoro, ha destato l'interesse di alcune istituzioni che hanno deciso di sostenere il progetto. Per ultimare la produzione, il 27 marzo 2015 è stata inaugurata una campagna di crowdfunding: oltre a raccogliere fondi online, abbiamo intrapreso, con la produzione e i protagonisti, un tour per l'Italia, promuovendo eventi di presentazione del docufilm con letture della sceneggiatura, mostre artistiche e momenti di dibattito, in occasione dei quali sono state raccolte ulteriori donazioni.

La divulgazione del progetto attraverso il web e i social network ha favorito inoltre l'incontro con istituzioni culturali e sanitarie che hanno ospitato Padiglione 25 nei propri spazi, contribuendo a loro volta al sostegno economico del progetto.

Abbiamo da poco girato le scene del docufilm nell'ex manicomio di Collemaggio a L'Aquila e ottenuto numerosi patrocini. Per procedere alla fase di post-produzione occorrono però ancora fondi e saranno previste nei prossimi mesi nuove iniziative a sostegno del film. Crediamo molto nel progetto e ringraziamo tutti coloro che lo hanno a vario titolo sostenuto e continueranno a farlo.

⁹ Aldo Di Marcantonio nasce a Teramo nel 1947. Direttore della fotografia, con una lunghissima esperienza nel mondo del cinema e della tv, lavora anche alla produzione di documentari al fianco di registi come Mario Brenta ed Ermanno Olmi. Nel cinema, firma la fotografia del film *La neve nel bicchiere* (1986) di Florestano Mancini. Collabora con il regista Paolo Benvenuti per i film *Il bacio di Giuda* (1988), *Il confortorio* (1992), *Tiburzi* (1996) e *Gostanza da Libbiano* (2000), con il quale vince il premio “La Grolla d’oro” per la miglior fotografia.

Bibliografia

AGOSTINELLI N., *Considerazioni sui reparti aperti. A proposito del caso accaduto al padiglione XXV dell'Ospedale Psichiatrico S. Maria della Pietà di Roma*, in *Il lavoro neuropsichiatrico*, vol. 59, fascicolo 1-2, luglio-ottobre 1976, pp. 303-313.

AGOSTINELLI N., *Uno spazio operativo per superare la realtà manicomiale*, in *Il lavoro neuropsichiatrico*, vol. 60, fascicolo 3, maggio-giugno 1977, pp. 1-16.

BASAGLIA F., *L'istituzione negata*, Torino, Einaudi, 1968.

BASAGLIA F., ONGARO BASAGLIA F., *Morire di classe*, Torino, Einaudi, 1969.

BASAGLIA F., ONGARO BASAGLIA F., *Crimini di pace. Ricerche sugli intellettuali e sui tecnici come custodi istituzionali violenti*, Torino, Einaudi, 1975.

CASTEL R., *Lo psicanalismo. Psicanalisi e potere*, Torino, Einaudi, 1975.

IARIA A., LOSAVIO T., MARTELLI P. (a cura di), *L'ospedale psichiatrico di Roma. Dal Manicomio Provinciale alla chiusura*, Bari, Edizioni Dedalo, 2003.

MARÀ M., *Le idee, i vissuti, i tentativi, le prassi antistituzionali nell'Ospedale Psichiatrico S. Maria della Pietà dal 1968 al 1981*, in IARIA A., LOSAVIO T., MARTELLI P. (a cura di), *op. cit.*, 2003, vol. III, pp. 207-214.

MASSARONI S., ZUGARO S., *I meccanismi di sfruttamento nell'ospedale psichiatrico*, in *La critica sociologica*, XX, inverno 1971-1972, Tipografia Rondoni, Roma, pp. 212-215.

ONGARO BASAGLIA F. (a cura di), *Scritti di Franco Basaglia – volume I 1953-1968. Dalla psichiatria fenomenologica all'esperienza di Gorizia*, Torino, Einaudi, 1981.

ONGARO BASAGLIA F. (a cura di), *Scritti di Franco Basaglia – volume II 1968-1980. Dall'apertura del manicomio alla nuova legge sull'assistenza psichiatrica*, Torino, Einaudi, 1982.

PALLOTTA A., TAGLIACOZZI B., *Scene da un manicomio. Storia e storie del Santa Maria della Pietà*, Roma, Edizioni Scientifiche Magi, 1998.

PALLOTTA A., *Infermieri dal 1900*, in IARIA A., LOSAVIO T., MARTELLI P. (a cura di), *op. cit.*, 2003, vol. III, pp. 229-245.

QUATTORDICI INFERMIERI, *S. Maria della Pietà. Padiglione XXV. Il diario degli infermieri in un reparto autogestito di malati mentali "cronici"*, Venezia, Marsilio, 1977.

Link utili

SITO <http://www.padiglione25.it>

PAGINA FACEBOOK <http://www.facebook.com/padiglione25>

TRAILER <https://www.youtube.com/watch?v=aqcJuVS63cw>